

Le critiche dei *neo-communitarians*

Alcune correnti rimproverano al liberalismo (Rawls) di presentare una società **irrealistica** e **poco stabile**, poiché **fondata su diritti astratti**

Le teorie liberali sono irrealistiche perché:

- aspirano all'**universalità** (diritti validi in ogni tempo)
- pretendono che tali diritti siano ascritti a tutti (diritti naturali)
- trascurano le **specificità** delle diverse **culture/società**

Le teorie della giustizia liberali assumono un punto di vista archimedeo, esterno rispetto alla comunità di riferimento; ma ciò che è un bene per una comunità non lo è per un'altra; quindi i criteri di giustizia non possono essere definiti in modo universalistico

Le teorie liberali dei diritti distribuiscono lo stesso bene a individui **decontestualizzati**; invece le questioni di giustizia devono tener conto dell'identità dei soggetti

Le critiche dei *neo-communitarians*

- le teorie liberali dei diritti propongono un concetto vuoto dell'io
- guardano la società da un punto di vista esterno alla comunità
- tendono a distribuire sempre e ovunque (universalismo) lo stesso bene (diritti)
- sostengono la neutralità dello Stato ignorando contesti, storia, tradizioni, cultura specifici

Il neo-comunitarismo

- Tra i critici delle teorie liberali, negli anni Novanta si sono distinti i neo-comunitaristi (Sandel, MacIntyre, Taylor; varie sfumature):
- i liberali concepiscono l'io in modo astratto, universale, privo delle connotazioni storiche, sociali, culturali mentre una società è stabile quando ciascuno si sente vincolato a un senso di appartenenza;
- nelle società pluralistiche e multiculturali, i cittadini si sentono estraniati e per sentirsi membri della *polis* devono riconoscersi nella propria comunità e identità (stabilità e certezza);
- la comunità si forma se i membri condividono una tradizione, storia, dottrine comprensive.

Temi del neo-comunitarismo

- Appartenenza, riconoscimento reciproco: i cittadini superano l'incertezza determinata dai problemi del presente, riconoscendosi in una storia, tradizione, cultura, morale comune (rifiuto pluralismo)
- All'incertezza non si risponde con un'idea di giustizia/società giusta, ma rifugiandosi nelle realtà locale, nel particolarismo locale
- Il risultato è una società basata non sulla difesa dei diritti individuali e del pluralismo, ma sulla condivisione di determinate visioni del bene (dottrine comprensive)
- Un società è giusta e stabile nel tempo se i suoi cittadini condividono le stesse convinzioni morali, filosofiche, religiose.

Sintesi critiche alle teorie liberali

- il concetto liberale di “io” è vuoto (critica all'individualismo), in quanto il soggetto (non l'individuo) non è “situato” nella società
- la teoria dei diritti liberali è normativamente inadeguata perché la norma non deve basarsi su principi universali, ma specifici della società: lo Stato deve intervenire sulle “dottrine comprensive”
- Il concetto deontologico di giustizia non è corretto; il neo-comunitarismo gli contrappone una teoria consequenzialistica; ciò implica un rovesciamento nella concezione dei diritti:
- 1. teoria deontologica (liberale) della giustizia: il giusto viene prima del bene; è bene/buono ciò che è giusto
- 2. teoria consequenzialistica (utilitarista, comunitarista): il bene viene prima del giusto; è giusto ciò che è bene.

- Le critiche si oppongono alla tesi rawlsiana della priorità della giustizia come virtù sociale di una società bene ordinata
- Oppongono una società basata sulla condivisione di una **teoria della virtù** incentrata sulla ricerca del bene comune e di una comune vita buona
- In una società buona, i cittadini si riconoscono non come portatori di diritti, ma in quanto condividono tradizioni, storia, morale, religione comune, idea del bene (appartenenza); si crea una identità collettiva, che costituisce la ragione della stabilità, data dalla condivisione di una stessa idea del bene e vita buona
- Una società bene ordinata e stabile è possibile se i nostri criteri di giudizio morale sono intrinseci alla comunità cui apparteniamo:
- 1. liberalismo: scelta collettiva dei principi di giustizia; le dottrine comprensive non devono entrare nella determinazione della giustizia (neutralità e pluralismo)
- 2. comunitarismo: scoperta delle virtù entro una certa tradizione (non neutralità ma moralità sostanziale, no pluralismo)

Modello <i>Liberal</i>	Modello <i>Libertarian</i>	Modello <i>Neo-communitarian</i>
diritti individuali=beni primari	diritti individuali=vita, libertà, proprietà	critica ai diritti individuali (non io ma soggetto)
la società nasce dall'artificio concettuale del contratto	la società nasce come un'associazione	la società nasce dalla condivisione delle tradizioni
principi di giustizia=garanzia di una società bene ordinata (giustizia come equità come equo sistema cooperazione)	concetto di libertà negativa	il soggetto è portatore di queste tradizioni, si riconosce in questa identità collettiva
condivisione dei principi di giustizia (consenso per intersezione)	Teoria dello Stato minimo (guardiano notturno)	lo Stato deve difendere e conservare le tradizioni
giustizia=sanare il più possibile le disuguaglianze	giustizia=difendere la proprietà privata	giustizia=difendere le tradizioni e la condivisione dei valori
società giusta: i cittadini liberi e uguali accettano i principi di giustizia	società giusta: nessuna legge può intaccare la proprietà privata	società giusta: i cittadini si riconoscono nell'appartenenza